

Venerdì 3 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

## Mega petardo danneggia bar Racket o botto «ritardatario»?

danni ne ha fatti. E non pochi. Il guaio l'ha scoperto Pierina F. di 54 anni, proprietaria del «Big bar» situato, appunto in viale Ungheria. La donna, ieri mattina verso le sette, si è recata come ogni giorno ad aprire il suo locale. Ma, giunta davanti all'ingresso, la donna ha scoperto che qualcuno aveva fatto esplodere un grosso «tric-trac» proprio davanti alla saracinesca del bar.

L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri della porta d'ingresso ed ha danneggiato gravemente la saracinesca, scheggiando anche il muro. Naturalmente la polizia ha pensato subito ad un attentato del racket. Ma Pierina F. ha escluso di aver mai ricevuto offerte di «protezione» o richieste di denaro. Forse, dunque, si è trattato di una semplice «bravata» messa in atto da qualcuno che ha inteso così celebrare con ritardo, insieme alla propria idiozia, anche il nuovo anno.

Ma il mega petardo fatto esplodere l'altra notte davanti al bar di viale Ungheria, non è un episodio isolato. Quella che sta per concludersi e la precedente sono settimane «a rischio» per quanto riguarda i botti di fine d'anno. Giace infatti ancora in gravissime condizioni al reparto grandi ustionati di Niguarda, Luigi Cattaneo, 87 anni, raggiunta nel suo letto dalle fiamme appiccate da un razzo sparato sotto la sua casa, in via Sulmona 23, la notte di San Silvestro. Il fuoco d'artificio aveva appiccato il fuoco prima alla tenda di plastica sul balcone, poi le fiamme si erano propagate all'interno raggiungendo l'anziana donna.

Ma altri botti avevano fatto danni in città la scorsa settimana. Come era accaduto venerdì notte quando una micidiale «cipolla», un petardo fatto di polvere pirica avvolta in carta nera con miccia, grande come una palla da biliardo, era esplosa, devastandola, dentro una cabina Telecom del Loreteggio. E a Santo Stefano alcune «cipolle» fatte esplodere davanti a una merceria di via Pistucci avevano piegato la saracinesca, rotto i vetri di una appartamento e distrutto l'insegna del negozio. Sabato scorso, infine, un grosso petardo aveva danneggiato una vettura in sosta e mandato in frantumi i vetri di uno studio odontotecnico in via Beldiletto, in zona Famagosta.

Azione del racket dei locali o più semplicemente un intervento fuori tempo massimo dei soliti idioti di fine d'anno? Difficile dire con certezza se sia valida l'una o l'altra ipotesi. Fatto sta che l'enorme petardo fatto esplodere l'altra notte in viale Ungheria 24, a Milano, di



## Ministero assolto

Si infortuna a scuola  
Niente risarcimento

Il ministero della Pubblica Istruzione non dovrà risarcire i genitori di uno studente che, cadendo durante l'ora di ginnastica, aveva riportato la frattura di una clavicola. Lo ha stabilito il tribunale di Milano, che ha rigettato la richiesta di risarcimento fatta da Maria Giovanna Boggio e Carlo Russo. I due genitori avevano citato in giudizio il ministero, sostenendo che il figlio, che frequenta il liceo Berchet, il 3 febbraio 1990, eseguendo una capriola aveva riportato l'infortunio. Secondo i promotori della causa l'esercizio ginnico sarebbe stato pericoloso: da qui la responsabilità dell'insegnante e quindi del ministero. Il tribunale civile ha raccolto le testimonianze di alcuni compagni di classe dell'infortunato, i quali hanno escluso che quell'esercizio avesse particolare difficoltà. Per questo il tribunale ha respinto la richiesta di risarcimento. I genitori del ragazzo dovranno anche pagare le spese di giudizio.

## Lavoro e sicurezza

La Cgil: «Scandalosa la proroga delle norme»

«Il decreto governativo che di fatto proroga i termini delle scadenze sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, è un atto scandaloso che investe le responsabilità dell'intero governo». Lo sostiene la Cgil della Lombardia in una nota nella quale si ricorda che il governo, tramite il sottosegretario al Lavoro on. Gasparri, alla fine di dicembre aveva solennemente affermato che non ci sarebbero state proroghe. Ora invece, si legge nel documento, «il governo ha smentito se stesso», e «le pressioni immotivate delle lobbies delle piccole imprese ottengono in questo modo un ennesimo regalo inaspettato». La Cgil Lombardia si rivolge direttamente al governo Prodi: «non ha nulla da dire sul fatto che porta in Europa un paese con i record assoluti di morti e infortuni sul lavoro?»

## Anziani e invalidi

Atm, tessere regionali  
prorogate un anno

Una buona notizia (finalmente) per pensionati e invalidi. L'Azienda trasporti municipali di Milano ha deciso che la validità delle tessere regionali di libera circolazione, per pensionati al minimo Inps e per invalidi, con scadenza il 14 aprile 1995, venga prorogata fino al 31 dicembre 1997, salvo diverse disposizioni regionali. I documenti di viaggio sulle linee Atm, dunque, saranno pienamente utilizzabili ancora per un anno.

## Lo scontro fra treni

leri i funerali  
delle tre vittime

Sono stati celebrati nel pomeriggio i funerali delle tre vittime dell'incidente ferroviario di lunedì scorso sulla linea Brescia - Edolo. Nella chiesa parrocchiale di Sulzano, dove risiede il capotreno, Giuseppe Alberti, di 46 anni, erano molti i colleghi di lavoro raccolti per rendere l'estremo saluto al ferroviere. Anche il padre di Alberti era stato ferroviere sulla stessa linea. Molti i giovani presenti in chiesa a Grevo di Cedegolo per le esequie di Omar Maffei, 20 anni, il giovane che si trovava sul treno come passeggero, e che era deceduto poche ore dopo lo scontro all'ospedale civile di brescia. Centinaia di persone hanno affollato anche la chiesa di Pisogne, dove sono stati celebrati i funerali di Roberto Romeo, 30 anni, il macchinista del treno «255», diretto a Brescia. Nessuna novità, intanto, dalle indagini per accertare le cause dell'incidente: l'unica persona iscritta nel registro degli indagati della procura di Brescia, per omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario, rimane il capotreno del «regionale 4», Lorenzo Barucchelli.

## Attività del Pds

Questo l'elenco dei congressi che si terranno nei prossimi giorni in città e provincia (tra parentesi il giorno di chiusura e l'orario di inizio). A qualche congresso manca il nome del garante ma questo non vuol dire che non c'è ma che non hanno fatto pervenire il nominativo per tempo.

**Solaro** - Udb Togliatti ore 20.30 presso ex Pro Loco via Mazzini

**S. Pietro all'Olmo** - presso udb ore 21

**Dairago** - presso Biblioteca comunale ore 21 garante Donato Barbano

# Gli orrori degli schiavisti albanesi

## «Volevo fuggire, ma papà aveva firmato un contratto»

Trentadue richieste di rinvio a giudizio per riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. In poche pagine il pm Taddai raccoglie testimonianze agghiaccianti (e prove schiacciante) della violenza imposta dal racket degli albanesi ai ragazzini sfruttati ai semafori e alle giovani donne costrette sui marciapiedi. E i minorenni raccontano: «Mio padre mi ha venduto per 700 mila lire e mia madre mi ha pregato di restare in Italia quando volevo scappare».

### GIAMPIERO ROSSI

«Questo si chiama Eduart, dorme in una fabbrica e ha un ragazzo che lavora per lui. L'ha comprato per settecentomila lire, me lo ha detto il fratello di Eduart. No so il nome del ragazzo, so che ha 19 anni». Inizia così il racconto di R.G., minorenni albanese, che il 6 luglio 1996, poco dopo il blitz nella fabbrica abbandonata della Richard Ginori, riassume in un verbale di polizia il proprio dramma e quello di tanti altri giovanissimi connazionali che, con la prospettiva di pochi soldi, i genitori non hanno esitato a vendere al racket di albanesi che a Milano controlla e sfrutta mendicanti e prostitute.

«Quello è Altin Hoxha - prosegue mentre osserva le foto dei suoi aguzzini - il ragazzo per il quale ho lavorato io e con il quale sono venuto in Italia: insieme a noi c'era anche mio cugino B., anche lui dorme in fabbrica. Altin è cugino di primo grado di

B. e io l'ho conosciuto quattro anni fa in Albania. Circa due mesi fa mio padre ha incontrato Altin al mercato di Fier e quest'ultimo gli ha chiesto se voleva mandarmi in Italia per elemosinare. Quando mio padre è tornato a casa mi ha parlato della proposta di Altin e mi ha chiesto se ero d'accordo. Io non ho dato risposta, ma il giorno successivo B. mi ha chiesto se volevo andare insieme a lui per parlare con Altin, cosa che ho fatto. Siamo andati da Altin che ci ha detto se volevamo andare con lui in Italia per accattare, dicendoci che saremmo stati bene: allora io e B. abbiamo deciso di venire in Italia». Il racconto di R.G. è completo: il viaggio, i vari passatori da pagare, l'arrivo nella fabbrica abbandonata, il lavoro ai semafori con i padroni che lo controllano. La sua testimonianza fa ora parte della richiesta di rinvio a giudizio che il pm Margherita Taddei

ha formulato un paio di settimane fa al gip Maurizio Origo al termine di una delicata inchiesta che ha portato all'arresto di oltre trenta albanesi accusati di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione. E tra i capi d'accusa vengono citate anche violazioni della Convenzione di Ginevra e della Convenzione a salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Mesi di pedinamenti, fotografie e di intercettazioni telefoniche, il paziente lavoro con i minori fuggiti dalla loro prigionia, hanno consentito agli inquirenti di andare a fondo nella prima grande inchiesta contro il racket albanese che ormai da tempo domina con la violenza i marciapiedi e i semafori di Milano. L'inchiesta ha portato tra l'altro alla scoperta che in alcuni casi l'organizzazione che si occupa dello sfruttamento della prostituzione coincide con il clan che controlla i giovani accattatori. Ma in molti casi la polizia ha scoperto la schiavitù delle ragazze e dei ragazzi deportati in Italia comincia con un contratto stipulato in Albania e siglato dagli stessi genitori. Alcuni esemplari di questi contratti sono stati sequestrati dalla polizia, ma a conferma del sistema di riduzione in schiavitù esistono anche conversazioni telefoniche intercettate durante le indagini, per esempio quella del 25 luglio 1996 tra Arjan Cepele, uno degli aguzzini arrestati, e la madre di un giovane mendicante: «Alle 12 e

38 Arjan viene chiamato dall'Albania da una donna che lo invita a riprendere due bambini a Durazzo - annotano i poliziotti - Arjan la rassicura e la invita a non avere fretta promettendole due milioni al suo ritorno in Albania per i primi di agosto. Alla donna, che continua a essere preoccupata perché ha sentito dire in televisione che i bambini albanesi sono stati presi dalla polizia, Arjan spiega che i suoi bambini stanno ancora lavorando e che non c'è da temere se la polizia prende i bambini, sarebbe grave se prendesse lui che li comanda. Rassicura l'interlocutrice circa D. e di I. dice che il contratto è per cinque mesi e pertanto I. resterà ancora in Italia a lavorare». Pochi giorni prima a quello stesso telefono si era parlato di prostituzione: «Arjan comunica all'interlocutrice che Q., la ragazza che si prostituisce per lui, attualmente non sta lavorando perché ha abortito, ma che di solito guadagna trecentomila lire al giorno e che riprenderà a prostituirsi di lì a due giorni, in strada». Poi chiama un amico che la avvisa che «uno dei minori sfruttati vorrebbe tornare in patria ma la madre gli ha telefonato dall'Albania raccomandandogli di restare a lavorare per Arjan». E per settimane le spie telefoniche continuano a registrare racconti quotidiani di botte, soldi, ragazze vendute e costrette a «insegnare il mestiere» alle nuove arrivate. E anche progetti omicidi.



Un ragazzino albanese chiede l'elemosina agli automobilisti

De Bellis

## Intimidazioni contro sindacalista Iacp

Intimidazioni per Giuseppe Criscuolo, segretario della Cisl-Enti locali, che da anni si batte contro le occupazioni abusive negli alloggi dell'Istituto delle case popolari. Contro il sindacalista sono state messe in atto azioni che intendevano colpire esplicitamente la sua attività di sindacalista operante all'interno dello Iacp. La storia ha inizio qualche tempo fa. Dopo alcuni danneggiamenti subiti dal furgone aziendale, Criscuolo ha incominciato a parcheggiare l'automezzo in un luogo dove il veicolo sarebbe stato molto difficile da raggiungere: in un box all'interno della sede centrale dello Iacp, in viale Romagna 27. Un garage controllato dal sistema di telecamere a circuito chiuso che sorreggia l'intero edificio, in cui è oltretutto presente, ventiquattrore su ventiquattro, una guardia giurata. Ma tutto ciò non basta: nella notte tra il 17 e il 18 dicembre qualcuno si introduce nel cortile del palazzo, sfonda indisturbato la saracinesca del box e si por-

ta via il furgone, zeppo dei serramenti e delle attrezzature necessarie per rendere difficilmente occupabili dagli abusivi gli appartamenti sfitti dello Iacp. «È molto strano - commenta Criscuolo - che qualcuno sia andato a colpo sicuro all'interno della sede dell'Istituto». Ad ogni modo, i giorni passano e il furgone non riappare. In compenso, il sindacalista comincia a ricevere telefonate mute nel cuore della notte. Fino al 31 dicembre, quando l'invocato telefonista fa sentire la sua voce per rivelare dove si trova il furgone rubato: proprio sotto l'abitazione di Criscuolo. L'automezzo, infatti, è là dove indicato, completamente aperto: tutte le attrezzature sono però state trafugate. «Si tratta evidentemente di un'intimidazione da parte di chi non gradisce il nostro lavoro a favore della legalità», dichiara il segretario della Cisl Enti locali - Ma queste persone hanno sbagliato i loro calcoli, d'ora in avanti saremo ancora più determinati di prima».

## La città esamina i candidati a sindaco

Caro candidato sindaco, ascoltaci. L'invito giunge dalla società civile, rappresentata in primo luogo dal Politecnico, Assodilizia e Iler, promotori già dall'anno scorso del forum permanente sui problemi e le prospettive di sviluppo della città. Con il nuovo anno che vede il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco - l'attività del Forum si concentrerà ancor di più sull'analisi e la definizione di programmi per il futuro della città aprendo il dibattito ai candidati alla poltrona di primo cittadino. «Abbiamo intenzione di organizzare tavole rotonde con i singoli candidati su problemi specifici della città - spiega Achille Colombo Clerici, presidente di Assodilizia - l'intento è di restituire voce alla società civile rappresentata dalle tante organizzazioni e associazioni presenti. Già due settimane fa abbiamo incontrato Aldo Fumagalli, candidato dell'Ulivo, che si è dimostrato molto interessato alle nostre proposte». Nel corso dell'an-

no scorso alle tre organizzazioni promotrici del Forum «Dalla diagnosi del degrado ai punti di un progetto di rilancio» si sono avvicinati altri organismi - dalla Caritas agli ordini professionali di ingegneri e architetti, dalla Camera di commercio alla Cgil, da Legambiente alle Università - che hanno promosso uno studio sullo stato di «salute» di Milano. Il risultato è stata una piattaforma in 12 punti che sarà alla base del dibattito con i candidati sindaco. L'analisi del forum spazia dal mondo produttivo ai problemi della casa, dal ruolo delle attività commerciali alla vitalità del centro storico, dalle aree industriali dismesse fino alle reti di comunicazione e ai problemi derivanti dai trasporti e dalla mobilità. Ma non sono esclusi i problemi sociali. Con l'apporto del sindacato e della Caritas lo studio prende inoltre in considerazione il degrado delle periferie e l'estendersi di nuove forme di povertà fino alla necessità di

## Neveca sulle Poste 20mila pacchi fermi

Poste: il centro pacchi Farini di piazzale Lugano sempre più nel caos. «Ci saranno tra i venti e i trentamila pacchi fermi - denuncia Giuseppe Scaringi delle Rsu-Cgil - e nonostante i diktat della azienda, semplicemente non ci sono le condizioni tecniche per lavorare». Lo si è visto negli ultimi giorni, quando l'azienda ha fatto partire le cosiddette «lettere di comando» con cui sono state imposte due ore di straordinario ai portapacchi. Se non è stato sufficiente, il servizio di dotazione ne funzionavano solo trenta, con un evidente rallentamento delle consegne. Ma ieri si è forse toccato il fondo: «Funzionavano solo venti furgoni», racconta Scaringi - Questo perché non si è provveduto ad aggiungere l'antigelo ai radiatori, che sono saltati». Per giunta al deposito degli automezzi, a Roserio, non disponevano del sale da gettare sulla rampa di uscita della rimessa. Così, fino a un parziale disgelo, i furgoni sono rimasti fermi: invece che alle sette - a detta

di Scaringi - si sono presentati in piazzale Lugano alle nove. Il centro pacchi Farini è il più grande d'Italia, gestisce il 35% della corrispondenza nazionale e tutta quella cittadina. I ritardi nella consegna erano cominciati il 6 dicembre, con il blocco degli straordinari: da anni i postini chiedono la revisione dei giri di consegna, l'abolizione del sistema di recapito «a cottimo», e soprattutto la non penalizzazione per chi non riesce a consegnare il pacco assegnato, visto che chi non trova il destinatario, deve portare indietro l'oggetto a lui indirizzato. La vertenza non ha trovato sbocco neppure dopo l'intervento delle segreterie regionali di categoria, e la maggior parte dei postini finito l'orario di lavoro torna a casa senza fare ulteriori consegne come vorrebbe l'azienda. Quest'ultima era ricorsa anche all'... Altissimo: venerdì 13 dicembre, il direttore del centro Farini aveva fatto celebrare per la prima volta nella storia del centro - una Messa.